

SERGEJ ZAV'JALOV: UN MORDVINO A SAN PIETROBURGO

a cura di Paolo Galvagni

Sergej Zav'jalov è nato nel 1958 a Carskoe Selo, sobborgo di reminiscenze letterarie, nei pressi di San Pietroburgo, città in cui egli vive attualmente. Proviene da una famiglia di mordvini, popolazione stanziata sul medio Volga¹. Insegna lingue classiche e letteratura russa contemporanea. Nel 1985 è entrato a far parte del gruppo «Club-81». Negli anni Ottanta ha pubblicato in riviste *samizdat* («Predlog», «Obvodnyj kanal», «Sumerki», «Mitin Žurnal», «Časy») vari cicli poetici, che poi sono confluiti nel volume *Ody i epody* [Odi ed epodi] (San Pietroburgo, Borej Art 1994). Negli anni Novanta suoi versi sono apparsi su varie riviste: «Kommentarii», «NLO», «Arion», «Ulov», «Zvezda», «Družba narodov», «TextOnly»; e in volumi collettivi (*Poezija i Poiesis* [Poesia e Poiesis], etc.). Nel 1998 è uscita presso l'editrice Argorisk (Mosca) la raccolta *Melica*. Nel 2002 il ciclo «Perevody s russkogo» [Traduzioni dal russo] è entrato nella *short – list* del prestigioso premio letterario Andrej Belyj. Nel 2003 è uscito presso NLO (Mosca) un nuovo volume, intitolato *Melica*, che raccoglie testi tratti dai cicli precedenti. Suoi versi sono apparsi in traduzione italiana sulla rivista «Poesia» (marzo 2003) e nel volume *La nuova poesia russa* (Crocetti, 2003).

Zav'jalov ha organizzato alcune manifestazioni culturali: il ciclo di serate letterarie «I poeti di Pietroburgo» (1997), il festival «Genius loci» della poesia di Mosca e Pietroburgo (1998). Nel 1999 ha curato l'omonimo volume collettivo, che raccoglie i testi degli autori invitati al festival. Ha tradotto inoltre le *Odi* di Orazio (1997). Nel 1999 si è aggiudicato il terzo posto nel concorso letterario *on-line* «Tenëta» (sezione Raccolte poetiche). Infine si dedica alla saggistica. Suoi saggi sono apparsi su riviste come «Ex libris», «Novaja russkaja kniga», «NLO», «Neprikosnovennyj zapas».

Sergej Zav'jalov appartiene a quella generazione di poeti russi che negli anni Ottanta è cresciuta sulle rovine della «seconda cultura», ma solo negli ultimi tempi ha avuto la possibilità di delinearsi in tutta la sua importanza.

Egli si pone all'incrocio tra due mondi: come filologo classicista padroneggia il materiale greco e latino (è autore di una dissertazione sulla colonometria greca) e, come figlio del suo popolo, attinge dalla tradizione mordvina. Non a caso nell'opera di questo autore i tratti di una concezione arcaica del mondo, presi a prestito dal folclore mordvino, sono strettamente intrecciati con i motivi, con i costrutti retorici e compositivi della melica greca antica. Aspirando all'espressione lirica obiettiva, massimamente chiara, il poeta è tornato alle fonti più antiche della lirica.

Cercando nella poesia russa degli ultimi decenni, si troverà come suo illustre predecessore Gennadij Ajgi (n. 1934). Sono vari i punti di contatto tra i due autori: entrambi appartengono a una piccola etnia (Ajgi è un ciuvascio); entrambi si caratterizzano per il «primitivismo» (derivato dalle canzoni delle rispettive tradizioni folcloristiche); entrambi rifiutano la metrica regolare, la rima, la punteggiatura ed elaborano nuove possibilità prosodiche.

Molte poesie di Zav'jalov sono caratterizzate da fratture sintattiche, semantiche e grammaticali: rivelano la frammentarietà del mondo. Si ha l'impressione che rimangano i brani di un'opera perduta, ma noi siamo in grado di ricreare da questi frammenti il mondo del poeta. Nei testi spesso sono lasciate numerose lacune, spazi vuoti: svolgono la funzione dei segni di interpunzione. È il lettore che deve ricostruire i legami sintattici. Aleksandr Skidan, giovane poeta e critico letterario, parla di vera e propria glossolalia, di una partitura a più voci, che rimanda alla drammaturgia antica, basata sulla polifonia². Effettivamente i versi di Zav'jalov si sviluppano come una rappresentazione corale.

Si può parlare di «*tekst - ruina*», ovvero «testo rude-re»: il componimento trova la sua conferma come opera poetica disgregandosi, lasciando la nuda intelaiatura. L'aspetto grafico deforma il materiale poetico e diventa un principio decostruttivo, l'elemento dominante del testo³.

Il ciclo «Traduzioni dal russo» costituisce un esperimento molto interessante. L'autore prende alcune celebri

poesie di poeti classici, le traduce nella lingua poetica contemporanea, anzi nella sua lingua poetica. Le liriche dei classici prese come fonte sono: *Beleet parus odinokij* [Biancheggia solitaria una vela] di Lermontov, *Ja pomnju èudnoe mgnovenie* [Ricordo l'attimo stupendo] di Puškin, *Vot bredu ja vdol' bol'soj dorogi* [Ecco cammino per una grande strada] di Tjutčev, *Ja po lesenkoj pristavnoj* [Su una scala a pioli] di Mandel'stam, *Sveèa gorela na stole* [Una candela ardeva sul tavolo] di Pasternak, *Reka vremen v svoem stremen'i* [Il fiume dei tempi nella sua aspirazione] di Deržavin.

Il compito che egli si prefigge non è certo un'interpretazione teorica. Si tratta ovviamente di un obiettivo artistico: egli costruisce la sua poetica in modo che qualunque approccio ad essa sia evidente.

Le poesie di questo ciclo sono nove, come le muse. L'ultima è tratta da Gavriil Deržavin. Il tema di Deržavin viene trattato da Zav'jalov con grande libertà. È ovvio che egli «pensi ad altro»: pensa non solo all'eternità e al tempo, come il poeta classico, ma anche alla dissoluzione della lingua mordvina e all'assimilazione del popolo mordvino. È una perdita che egli vive con drammaticità.

L'allineamento a destra con cui sono stampati i versi di questo ciclo sembra essere il fronte del presente, da cui le parole e i versi si dirigono nei meandri del tempo. È questa la semantica del ciclo: ci si stacca dalla lingua d'oggi per fuggire nel passato, da cui si ritorna, portando con sé una conoscenza nuova del proprio presente⁴.

NOTE

¹ Gli antenati dei mordvini – tribù ugro-finniche – si stanziarono tra i fiumi Volga, Oka e Sura nella seconda metà del primo millennio a.C. Lentamente nell'etnia mordvina si delinearono i due gruppi erzja e mokša. Nel 1552 le terre mordvine furono definitivamente annesse allo stato russo.

² A. Skidan, *Mesto glossolalii* [Il luogo della glossolalia], in *Soprotivlenie poezii* [La resistenza della poesia], San Pietroburgo, Bo-rej Art 2001, pp. 54-55.

³ A. Skidan, *Obratnaja perspektiva* [Prospettiva inversa], in Sergej Zav'jalov, *Melica*, Mosca, NLO 2003.

⁴ V.I. Gubajlovskij, 'Perevody s russkogo' i drugie stichotvorenija [«Traduzioni dal russo» e altre poesie], «TextOnly», n.10, 2002.

*Me nec femina nec puer
jam nec spes animi credula mutui*

Horatius. Carm. IV. I 29-30

Отрок мой нежный римлянин мой
до глотка виноградной улады есть еще время
объясни мне эту майскую тяжесть
и воронье заглушающее любые птичьи
напевы на кладбище
начинающем зеленеть

Видишь?
этот червь выползающий из свежей могилы
так сально лилов

Отвернемся мой мальчик мой Лигурин
так шелковы кудри твои
О как я рад своей бескорыстности
как благодарен плоти своей
за к тебе равнодушье

* * *

Стихи на нотной бумаге

*Еще несколько дней подождешь и осень наступит
осень
еще одна*

*Me nec femina nec puer
jam nec spes animi credula mutui*

Orazio, Carm. IV. I 29-30

Mio soave fanciullo romano mio
prima di sorseggiare la delizia d'uva c'è ancora tempo
spiegami questa pesantezza di maggio
e le cornacchie che coprono ogni melodia d'uccello al cimitero
che comincia a rinverdire

Vedi?
questo verme che striscia fuori da una tomba fresca
è così untuosamente lilla

Voltiamoci ragazzo mio Ligure mio
sono così vellutati i tuoi riccioli
Oh come sono contento del mio disinteresse
come sono grato al mio corpo
per l'indifferenza verso di te

* * *

VERSI SU UNO SPARTITO

Aspetterai ancora qualche giorno e giungerà l'autunno
l'autunno
un altro

*Счастья нашего или горечи
узнаешь потом
Ты слышишь? Сидя в скверике я бормочу про себя
строки
а потом записываю их на Бог знает откуда взявшейся
нотной бумаге*

Уже и сегодня то тут то там желтизна листвы
 проглянет
уже и сегодня оставит кружок на воде
 редкая капля
Но через несколько дней две-три недели
 ты снова будешь
 в Петербурге
В какой тональности прозвучит
 твоя первая фраза твое первое слово?

На адмиралтейской башне часы звонят
 архаично
а я на своей скамейке в скверике
 слова правлю
на Бог знает откуда взявшейся
 нотной бумаге

* * *

Осень. Петергоф.

А я? И меня ждет та же судьба?
Да. И меня ждет та же судьба.

Гильгамеш

Кто-то скажет тебе
что это только засохшей листвы под твоими ногами
 шуршанье
Кто-то подсмотрит
в сумерки из-за стекол темных дворца
 набежавшие слезы
И только ты
в аллее бредешь
 с взглядом угасшим
от омертвевших в нежной груди
и теплом лоне очарований
 этого мира

Все было обманом
 послушай меня оторвись от боли своей
 на минуту
даже тогда
когда сердце стучало отвечая
 росту суставов
С раннего детства
гнетущая плоть прорывается потерями
 семени крови
Так мы от смерти спасаем себя
 забываясь друг в друге

La nostra felicità o il dolore
 li riconoscerai dopo
Senti? Seduto in un giardinetto borbotto versi
 tra me e me
poi li trascrivo su uno spartito apparso Dio solo
 sa da dove

Già oggi ora qui ora là il giallo delle fronde
 farà capolino
già oggi una rara goccia lascerà
 un cerchio sull'acqua
Ma tra qualche giorno due – tre settimane
 sarai di nuovo
 a Pietroburgo
In quale tonalità risuonerà
 la tua prima frase la tua prima parola?

Sulla torre dell'ammiragliato l'orologio risuona
 arcaicamente
e io sulla mia panchina nel giardinetto
 correggo le parole
su uno spartito apparso Dio solo
 sa da dove

* * *

AUTUNNO. PETERGOF.

*E io? Attende anche me la stessa sorte?
Sì. Attende anche me la stessa sorte.*

Gilgameš

Qualcuno ti dirà
che questo è solo il fruscio delle foglie secche
 sotto i tuoi piedi
Qualcuno guarderà
al crepuscolo dai vetri scuri del palazzo
 le lacrime accumulate
E soltanto tu
vaghi nel sentiero
 con lo sguardo spento
per le lusinghe di questo mondo
intorpidite nel petto soave
 e nel grembo caldo

Tutto è stato un inganno
ascoltami distogliti dal tuo dolore
 per un momento
persino allora
quando il cuore batteva in risposta alla
 crescita delle articolazioni
Dalla prima infanzia
il corpo opprimente si lacera con perdite
 di seme di sangue
Così ci salviamo dalla morte
 assopendoci l'uno nell'altra

* * *

ЭКСПРОМТ

Отчего

так холоден ветер этой новой весны
скуп так на запахи
от которых можно
сквозь слезы смотреть на проспект

Отчего

не удержать дыхания в ладони
не удержать дыхания твоего в своей ладони
как память о тебе не удержать в глазах своих
закрыв лицо ладонью

* * *

В САРАНСКЕ

Второй уже день ветер приносит дождь
от одной из русских границ
Второй уже день переезжая взбухший Инсар
я вижу мутную воду

и только изредка чистое небо
и только изредка крест над невзорванной церковью
и лоскуты речи мордовской
на вокзале на остановках троллейбуса
у опустошенных витрин

их вкрапленье случайно
и еще случайнее ты в уродливом городе
на дне этом жестком
нашей прародины общей

* * *

ТЕМНИКОВ.

СТАРЫЙ МОСКОВСКИЙ ТРАКТ

Видишь: ангел сказала ты мне
Мы спешили и не долго смотрели на запад
Стрела (наверное это и есть цвет пурпура)
готова быть вложенной в лук
если я точно запомнил темно-синий

почти фиолетовый

А старый тракт на Москву тракторами разбит
и вся пойма речная в тумане вечернем
и деревенские звуки вдали бляенье мык
и дети где-то рядом совсем
по-мокшански перекликаются

* * *

* * *

EXPROMT

Perché

è così freddo il vento di questa nuova primavera
è così avaro degli odori
per i quali si può guardare
il viale attraverso le lacrime

Perché

non trattenere il respiro sul palmo della mano
non trattenere il tuo respiro nel palmo della propria mano
come non trattenere il ricordo di te nei propri occhi
avendo coperto il viso col palmo

* * *

A SARANSK¹

È già il secondo giorno che il vento porta la pioggia
da uno dei confini russi
È già il secondo giorno che attraversando l'Inсар gonfio
vedo l'acqua torbida

e solo talora c'è il cielo nitido
solo talora c'è la croce sulla chiesa non saltata in aria
e s'odono brandelli di lingua mordvina
alla stazione alle fermate del filobus
accanto a vetrine desolate

la loro screziatura è casuale
e ancor più casuale sei tu in una città mostruosa
su questo duro fondo
della nostra comune proto patria

* * *

ТЕМНИКОВ².

LA VECCHIA STRADA MOSCOVITA

Vedi: un angelo mi hai detto
Siamo corsi e per poco abbiamo guardato a occidente
Una freccia (probabilmente è questo il colore della porpora)
è pronta a essere infilata nell'arco
se ricordo esattamente blu scuro

quasi violetto

Ma la vecchia strada per Mosca è frantumata dai trattori
tutta la gola del fiume è avvolta nella nebbia serale
lontano s'odono i suoni della campagna: belati muggiti
i bambini sono proprio accanto chissà dove
si chiamano nella lingua dei mokša

* * *

Traduzioni dal russo

da *Perevody s russkogo* [Traduzioni dal russo]
(2001-2002)

МИХАИЛ ЛЕРМОНТОВ

Michail Lermontov

*Экзальтированный мальчик впервые видит море
и делится своими чувствами с любимой бабушкой.**Un ragazzino eccitato vede il mare per la prima volta
e condivide le sue sensazioni con l'amata nonna.*

посмотри туда ты видишь этот корабль?
(белесое небо блеклые воды залива)
ты можешь мне сказать для чего он оставил родной порт
что привело его в наши края?

guarda là vedi quella barca?
(il cielo biancastro le acque smorte del golfo)
tu puoi dirmi perché ha lasciato
il porto natio
che cosa l'ha portata nelle nostre lande?

ты только представь себе: океанская ширь
ледяная изморось уходящая из-под ног палуба
я знаю им движет что-то большее
чем простое благополучие

immagina soltanto: la vastità dell'oceano
la pioggerella ghiacciata il ponte che sfugge da sotto i piedi
lo so la muove qualcosa di più grande
della semplice felicità

нет иначе бы он ни за что не расстался
ни с дымчатой далью этого залива
ни с этим поздно садящимся
северным солнцем

no altrimenti non si separerebbe affatto
né dalla lontananza color fumo di questo golfo
né da questo sole settentrionale
che tramonta tardi

* * *

* * *

АЛЕКСАНДР ПУШКИН

Aleksandr Puškin

*Молодость уходит, надежды рушатся;
утешение приходит в мыслях о первой любви.**La giovinezza svanisce, le speranze crollano;
il conforto giunge al pensiero del primo amore.*

я все чаще и чаще вспоминаю этот час
час нашей первой близости
твою ослепительную наготу
твои случайные слова

sempre più spesso ricordo quell'ora
l'ora della nostra prima vicinanza
la tua nudità abbagliante
le tue parole casuali

как долго стояли они перед моими глазами
среди убогого быта
среди подавляющей усталости
среди других чувственных соблазнов

quanto a lungo le ho avute davanti ai miei occhi
nello squallore quotidiano
nella stanchezza opprimente
tra le altre tentazioni sensuali

время смывает воспоминания
угасают образы
забываются интонации голоса
слабеет влечение

il tempo cancella i ricordi
si smorzano le immagini
si dimenticano le intonazioni della voce
si affievolisce l'attrazione

но любовь и меняясь остается собой
в углубляющихся морщинах
в болезненных сердцебиениях среди ночи
в горьких снах об ушедших чудных мгновеньях

ma l'amore pur mutando rimane se stesso
nelle rughe che si accentuano
nelle palpitazioni morbose a notte fonda
nei sogni amari dei meravigliosi momenti passati

* * *

* * *

ФЕДОР ТЮТЧЕВ

Fëdor Tjutčev

*Весенняя прогулка в одном из императорских парков;
с годами все острее боль об умершей возлюбленной.**Una passeggiata primaverile in uno dei parchi imperiali;
con gli anni è sempre più acuto il dolore per l'amata defunta.*

вот снова весенним вечером иду по этой аллее
солнце село нестаявший лед веет холодом
ты видишь: все как и тогда
когда мы были вместе

становится все темней и темней
вдалеке загорелись огни
ты видишь: это было когда-то нашим с тобой миром
и мы по-своему любили его

завтра годовщина твоей смерти
день печали и молитвы
ты видишь: наши истерзанные души
снова вместе бредут в этом парке

* * *

ОСИП МАНДЕЛЬШТАМ

*Лишившись семейных доходов и не имея буржуазных
навыков выживания,
тридцатилетний интеллектуал начинает понемногу
терять рассудок.*

я уже не в состоянии вспомнить
как долго звучит во мне эта мелодия
она неотвязна и невыносима
как ненасытный до крови писк комаров

я чиркаю спичкой чтоб осмотреться:
рядом тяжело дышит грузная ночь
ее не растолкать
ее не пошевелить

и воздух навалился и душит
словно мехом накрыв мне лицо
о как пропороть его густой аромат
чтоб услышать

услышать сочащуюся в капиллярах
засохших травинок розоватую кровь
в этом сонном всклоченном
сеновале пространства

* * *

БОРИС ПАСТЕРНАК

*Вернувшись утром от возлюбленной,
поэт еще раз радостно переживает произошедшее.*

какая небывалая метель
обрушилась на нас в эту ночь
казалось что окна
до половины залеплены снегом

ты зажгла свечу на столе

ecco di nuovo in una sera primaverile cammino in questo viale
il sole è calato dal ghiaccio non sciolto spira freddo
vedi: tutto è come allora
quando eravamo insieme

diventa sempre più buio
in lontananza si sono accese le luci
vedi: un tempo questo era il nostro mondo
e lo amavamo a modo nostro

domani è l'anniversario della tua morte
giorno di mestizia e di preghiera
vedi: le nostre anime tormentate vagano
nuovamente insieme in questo parco

* * *

Osip Mandel'stam

*Privato dei redditi familiari
e non avendo l'esperienza borghese di sopravvivenza,
un intellettuale trentenne
comincia lentamente a perdere la ragione.*

non sono più in grado di ricordare
da quanto risuona in me questa melodia
è ossessionante e insopportabile
come zanzare pigolanti insaziabili di sangue

accendo un fiammifero per guardarmi intorno:
accanto respira pesantemente la notte gravosa
non si scuoterà
non si smuoverà

e l'aria è caduta e soffoca
come avendomi coperto il volto con una pelliccia
oh come frantumare il suo denso profumo
per sentire

per sentire il sangue rosa chiaro
che stilla nei capillari delle erbettole secche
in questo assonnato fienile
arruffato dello spazio

* * *

Boris Pasternak

*Rientrato al mattino dall'incontro
con l'amata, il poeta rivive con gioia l'accaduto.*

che tempesta inconsueta
si è abbattuta su di noi questa notte
pareva che le finestre
fossero ricoperte di neve sino a metà

hai acceso una candela sul tavolo

и столбик ее пламени
отбрасывал на потолок
причудливые тени

как продолжение
твоих длинных пальцев
как колыхание
твоих распущенных волос

ты умеешь
так трогательно раздеваться:
два легких удара
башмачков по полу

и вот ты уже укутываешь меня собой
словно чистым снегом
пока сквозняк все сильнее раскачивает
пламя свечи на столе

* * *

ГАВРИИЛ ДЕРЖАВИН

*После сердечного приступа;
страх смерти на время отступает.*

поток времени медленный и неостановимый
размывает меня
и вместе со мною в нем растворяется
память о языке моего народа его богах его героях

каков будет этот остаток при впадении в океан вечности?
записи приезжих фольклористов
истлевающие в библиотеках книги
пентатонный звукоряд разрывающих душу песен?

e la colonnina della sua fiamma
ha lanciato sul soffitto
ombre bizzarre

come la continuazione
delle tue lunghe dita
come l'ondeggiare
dei tuoi capelli sciolti

sai spogliarti
in maniera così commovente:
due colpi leggeri
delle scarpette sul pavimento

ed ecco già mi avvolgi con te stessa
come con neve pura
mentre la corrente agita sempre più forte
la fiamma della candela sul tavolo

* * *

Gavriil Deržavin

*Dopo un attacco di cuore;
la paura della morte arretra per un po'.*

lo scorrere lento e inarrestabile del tempo
mi erode
e insieme a me si dissolve in esso la memoria
della lingua del mio popolo delle sue divinità dei suoi eroi

come sarà questo residuo allo sbocco nell'oceano dell'eternità?
gli appunti dei folcloristi di passaggio
i libri che si inceneriscono nelle biblioteche
la gamma pentatonica dei canti che scombuscolano l'anima?

NOTE

¹ Saransk, capitale della Mordovia, situata lungo il corso superiore dell'Insar, a circa 600 km a est da Mosca.

² Temnikov, antica città mordvina.